

Disuguaglianze socioeconomiche nell'accesso alla vaccinazione COVID-19 tra le persone affette da demenza: uno studio di popolazione nella regione Lazio

Silvia Cascini¹, Nera Agabiti¹, Giulia Cesaroni¹, Claudia Marino¹, Marina Davoli¹, Luca Dei Bardi², Anna Maria Bargagli¹

Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale, ASL Roma 1¹, Università degli studi di Roma "La Sapienza"²

INTRODUZIONE

Nei paesi ad alto reddito è stata osservata una variabilità nei tassi di vaccinazione anti COVID-19 per livello di deprivazione, stato di salute e etnia. In Italia, la campagna di vaccinazione è iniziata a dicembre 2020, coinvolgendo prima gli operatori sanitari e poi la popolazione generale considerando età e presenza di condizioni di fragilità. Entro la fine del 2021, tutta la popolazione adulta ha avuto la possibilità di completare il ciclo vaccinale.

La demenza è fortemente associata ad una maggiore suscettibilità all'infezione da SARS-CoV-2 e a un aumentato rischio di ospedalizzazione e mortalità. Non sono disponibili dati in letteratura sull'associazione tra posizione socioeconomica (PSE) e probabilità di ricevere la vaccinazione anti COVID-19 tra le persone con demenza.

OBIETTIVI

Il presente studio ha l'obiettivo di valutare l'associazione tra il livello di istruzione e un indicatore composito di PSE e la mancata vaccinazione contro la COVID-19.

METODI

È stato condotto uno studio di coorte retrospettivo su pazienti con demenza di età ≥ 50 anni residenti e assistiti nel Lazio al 31/12/2020 (data di arruolamento). Il periodo di follow-up della coorte è compreso tra il 01/01/2021 e il 31/12/2021.

Attraverso il record linkage con il Sistema di Sorveglianza Integrato SARS-CoV-2 è stata acquisita l'informazione sull'infezione da SARS-CoV2 e sulla vaccinazione, distinguendo i pazienti con vaccinazione parziale da quelli con ciclo completo. Il livello di istruzione (alto, medio e basso) è stato ottenuto dai dati del Censimento del 2011.

Come indicatore composito di PSE è stato utilizzato un indice di deprivazione calcolato su scala nazionale. Applicando un modello di regressione logistica è stata studiata l'associazione tra la vaccinazione e il livello di istruzione e l'indice di deprivazione, controllando per fattori sociodemografici e comorbidità.

RISULTATI

La popolazione in studio include 35064 pazienti: 65% donne, età media 81 anni, 74% con un basso livello di istruzione e 21% residenti in aree deprivate. Tra i non vaccinati è maggiore la prevalenza di comorbidità e minore la prescrizione di tutte le categorie di farmaci considerate, eccetto gli antipsicotici.

La probabilità di non essere vaccinati cresce all'aumentare del livello di deprivazione (OR: 1.34, 95%IC 1.19-1.50 per i più deprivati vs i meno deprivati). Le persone con la licenza media o titolo di studio inferiore hanno il 27% (OR: 1.27, 95%IC: 1.11-1.47) in più di probabilità di non essere vaccinati rispetto ai più istruiti.

CONCLUSIONI

Le ragioni del non equo accesso alla vaccinazione possono essere legate alla difficoltà nel presentarsi agli appuntamenti, alla possibilità di accedere ad informazioni affidabili e all'alfabetizzazione sanitaria, alla diffidenza rispetto ad un nuovo trattamento.

Questi risultati evidenziano la necessità dei pazienti con demenza e dei loro caregiver di ricevere azioni mirate a garantire l'accesso ad interventi efficaci quali la vaccinazione anti COVID-19.

Corrispondenza: s.cascini@deplazio.it